

Il Segretario Generale

Roma, 4 dicembre 2020

Prot. 76

Ai membri del Governo e del Parlamento
 Ai quotidiani e alle agenzie di stampa
 Ai componenti il Consiglio nazionale della DIRSTAT
 Alla Confedir
 LORO SEDI

LA RIFORMA DELL'IRPEF E DELL'IVA NON SIA SPECCHIETTO PER LE "ALLODOLE", COME E' SUCCESSO SINORA

La prima Repubblica nella tabella IRPEF in vigore dal 1974 aveva indicato una aliquota iniziale del 10% destinata alle classi più povere. Aveva poi graduato 32 scaglioni di reddito a cui corrispondevano altrettante aliquote intermedie, destinate, man mano a coloro che guadagnavano di più, senza dimenticare dei ceti medi produttivi cioè di coloro il cui lavoro viene valutato col parametro della "quantità e qualità" previsto dal dettato costituzionale. La tabella Irpef del 1974 terminava con una aliquota finale del 72% destinata ai ricchi, i quali possedevano un patrimonio non comune o svolgevano un lavoro a torto o a ragione altamente retribuito. Siamo arrivati, negli anni 2010/2020, ad una tabella Irpef che ha una aliquota iniziale del 23%, che massacrava letteralmente le classi meno abbienti. Vi sono poi tre aliquote intermedie 27%, 38% e 41%.

TABELLA 1 - IRPEF 1974

Aliquota iniziale 10%	Anni 2010 ad oggi - Aliquota iniziale 23%
32 scaglioni di reddito e altrettante aliquote intermedie	3 aliquote intermedie
Aliquota finale 72%	Aliquota finale 43%

L'ultima fascia indica una aliquota impositiva che vale per tutti coloro che hanno un reddito che parte da 55.000 euro all'anno, per arrivare a un reddito che corrisponde a un patrimonio di 21 miliardi di euro (v. tabella 5).

→ E' fin troppo evidente che l'attuale sistema impositivo fatto passare per "semplificazione", è altamente punitivo per le classi meno abbienti (a chiacchiere difese da tutti) ed anche per i ceti medi produttivi, ma favorisce in modo vistoso i ricchi la cui aliquota impositiva è scesa vertiginosamente dal 72% al 43%.

A nostro avviso, la tabella impositiva ereditata dalla prima Repubblica era sotto il profilo costituzionale abbastanza corretta, quella in vigore attualmente ci appare in odore di incostituzionalità.

La tabella del 1974 subì un notevole cambiamento nel 1983, allorchè gli scaglioni di reddito si ridussero da 32 a 9, con l'aliquota più bassa del 18% sui redditi fino a 11 milioni di lire, a quella più alta del 62% per lo scaglione fino a 500 milioni di lire.

In pratica succede ora che sottufficiali di polizia, delle forze armate e finanche funzionari direttivi dello Stato e privati subiscono l'aliquota del 38% ai fini impositivi a cui va aggiunta l'aliquota del 9,2% a carico del lavoratore ai fini pensionistici. In totale grava su questi dipendenti una ritenuta di oltre il 50% comprese altre imposte sulla retribuzione.

Di converso, le categorie benestanti hanno ottenuto la riduzione e l'appiattimento dell'aliquota dal 72% del 1974 all'aliquota del 43%.

L'attuale tabella impositiva riteniamo sia la causa principale dell'evasione fiscale.

TABELLA 2 - IRPEF, ALIQUOTE E SCAGLIONI 2018

Scaglioni Irpef 2018	Aliquota Irpef 2018	Imposta dovuta
fino a 15.000 euro	23%	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	27%	3.450,00 + 27% sul reddito che supera i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	38%	6.960,00 + 38% sul reddito che supera i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	41%	17.220,00 + 41% sul reddito che supera i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	43%	25.420,00 + 43% sul reddito che supera i 75.000,00 euro

- Si ricorda che, dal periodo d'imposta 2017, sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro lordi annui non è più prevista l'applicazione di un prelievo aggiuntivo del 3%, definito "contributo di solidarietà", introdotto dall'art. 2, commi 1 e 2 della legge 148 del 17 settembre 2011 (cd. "manovra di ferragosto").
- Questa imposta riguarda poche migliaia di contribuenti, circa 35.000 tutti in grado di fare pressioni sul governo, compreso ad esempio il **comico Beppe Grillo**, che da quando è stato obbligato a comunicare la dichiarazione dei redditi al Parlamento, quale segretario del noto "Movimento", risulta superare 420.000 euro lordi annui.
- Questi "padroni del vapore Italia" sono riusciti a fare abrogare la norma di cui trattasi che fruttava 321 milioni di euro all'anno, cioè 4 volte il prelievo di 76 milioni estorti sulle false pensioni d'oro, norma voluta principalmente da Di Maio. Si precisa che l'aereo di Renzi è costato 180 milioni.

TABELLA 3 – CONTRIBUZIONE FISCALE: L'IRPEF 2018 HA UN GETTITO TOTALE DI 194,3 MILIARDI (38,56% DEL TOTALE)

- Su **60,5 milioni di italiani** producono dichiarazione dei redditi **40.872.080** di contribuenti. Circa il 45% versa il 28% del totale dell'IRPEF riscosso.
- **5,4 milioni di famiglie, pari a 14,6 milioni di persone** (2,7 componenti in media a famiglia, fonte ISTAT) risultano povere. Questo dato è sovrastimato perché, se veritiero, da tempo sarebbe avvenuta una rivolta sociale.
- Su **40.872.080 contribuenti sono ben 12.579.244 (pari al 30,78% dei contribuenti totali) che beneficiano di un prelievo IRPEF pari a zero.**
Dei **28.292.836 contribuenti** che subiscono un prelievo IRPEF, **18.104.817** pagano in misura sino al 15% sul reddito complessivo, sulla base dell'attuale sistema di aliquote e relativi scaglioni, deduzioni dall'imponibile, detrazioni di imposta e "bonus Renzi 80 euro";
- i restanti **10.188.019 contribuenti subiscono un prelievo IRPEF superiore al 15% che è del 17,35%** medio per i 2.241.974 contribuenti (con reddito complessivo compreso tra 26.000 e 29.000 euro).
- Circa il 5% dei contribuenti da **55mila euro in poi** paga la metà del monte Irpef nazionale compresi addizionale e balzelli vari.

Quanto asserito è la cartina di tornasole che dimostra il massacro fiscale dei ceti medi produttivi che sono quelli che pagano anche per gli iniqui tagli pensionistici proposti e varati da movimenti politici che nulla hanno a che vedere con uno sviluppo della società in chiave liberale a favore dei meno abbienti e dei ceti medi produttivi.

Come si evince dalla tabella 2, oltre i **55.000 euro l'anno lordi l'aliquota passa dal 41 e al 43%** ma non è aliquota "reale", bensì "virtuale", in quanto la suddetta aliquota giunge sino al **55% di pressione fiscale**, il che è dovuto alle **addizionali Irpef e varie tasse** pagate da questi contribuenti che non hanno benefit (esonero tasse scolastiche, pagamento dei mezzi pubblici etc.) accordati a chi non paga l'Irpef o a chi la paga in misura non rilevante.

La successiva tabella B dimostra in modo evidente un ulteriore peggioramento della situazione, perché sia per i lavoratori dipendenti che per i pensionati oltre i **55.000 euro** scompaiono le detrazioni.

TABELLA B ALTRE DETRAZIONI (ART. 13, comma 1-bis del DPR 917/86)	
DETRAZIONI PER REDDITO DI LAVORO DIPENDENTE (da rapportare al periodo di lavoro nell'anno)	
REDDITO IMPONIBILE	DETRAZIONE ANNUA
fino a 8.000,00	1.880,00 con un minimo spettante pari a 690,00. Per i rapporti a tempo determinato la detrazione non può essere inferiore a 1.380,00
oltre 8.000,00 e fino a 28.000,00	978,00 + (902,00 x (28.000,00-RC*) 20.000,00
oltre 28.000,00 e fino a 55.000,00	978,00 x (55.000,00-RC*) 27.000,00
DETRAZIONI PER REDDITO DI PENSIONE (da rapportare ai periodi di pensione nell'anno)	
REDDITO IMPONIBILE	DETRAZIONE ANNUA comma 20, legge 11/12/2016, n. 232
Fino a 8.000,00	1.880,00 con un minimo spettante pari a 713,00
oltre 8.000,00 e fino a 15.000,00	1.297,00 +(583,00 x(15.000,00 – RC*) 7.000,00
oltre 15.000,00 e fino a 55.000,00	1.297,00 x (55.000,00 – RC*) 40.000,00

TABELLA 4 - LA GRANDE EVASIONE: PAGANO SOLTANTO I LAVORATORI DIPENDENTI E I PENSIONATI, ESSENDO A REDDITO FISSO NON POSSONO EVADERE



LAVORATORI AUTONOMI

Solo il 6,75% dei lavoratori autonomi - pari a 335.000 soggetti su 7 milioni e mezzo - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a 1.830 euro annui

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
COMMERCIALISTI E CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300



il 6,75% degli autonomi

ARCHITETTI	29.600	ALBERGHI E AFFITTACAMERE	14.700
FORNAI	25.100	SERVIZI DI RISTORAZIONE	14.300
MECCANICI	24.700	PESCHERIE	13.300
IMBIANCHINI E MURATORI	22.900	FIORAI	12.700
PASTICCERI	18.900	PARRUCCHIERI	12.600
MACELLERIE	17.680	PELLICCIAI	12.200
PICCOLI IMPRENDITORI	17.300	PROFUMERIE	11.500
NEGOZI ALIMENTARI DI	17.100	NEGOZI GIOCATTOLI	10.700
GIOIELLERIE	17.000	TINTORIE E LAVANDERIE	9.700
BAR E GELATERIE	16.800	NEGOZI ABBIGLIAMENTO/SCARPE	8.600
STABILIMENTI BALNEARI	15.400	SARTI	8.200
TAXI	14.800	ISTITUTI DI BELLEZZA	6.500
AUTOSALONI	14.800		



CONFLITTO DI INTERESSI DI PARLAMENTARI E POLITICI

La difesa dei lavoratori autonomi, da parte soprattutto dei politici, non è casuale perché è emerso, grazie alla pandemia che diversi parlamentari sono proprietari o comproprietari di esercizi commerciali, tanto è vero che alcuni di costoro hanno riscosso, perché lo hanno richiesto, il "bonus" elargito dal Governo per commercianti ed altri autonomi. Da una indagine effettuata, risulta infatti che un deputato su 4 è titolare, direttamente o indirettamente, di discoteche, bar, esercizi di vendita di abbigliamento etc.

CONCLUSIONI E PROPOSTE PER ELIMINARE L'EVASIONE DEI LAVORATORI AUTONOMI

Da quanto precede emergono i redditi imponibili per la tassazione IRPEF a carico dei lavoratori autonomi, circa 7 milioni e mezzo di contribuenti, di cui solo il 6,75% (335 mila soggetti) paga IRPEF appena sufficiente (in alcuni casi) a coprire la spesa sanitaria sostenuta per ciascun cittadino, pari a 1.830 euro all'anno.

Questo stato di cose non è sostenibile, ma la politica, finora, per motivi elettorali e personali, proporrebbe il "palliativo" della incostituzionale flat-tax che è solo una sceneggiata per ricercare consensi ed è incostituzionale.

Infatti ci chiediamo come si può applicare la flat-tax quando il 75% dei contribuenti già paga Irpef sul parametro di 20.000 euro di ricavi all'anno?

UNA LEGGE AD HOC

Occorre quindi introdurre una legge fiscale sul modello statunitense, definita dagli economisti del contrasto di interessi.

La base normativa si trova, come detto, in una legge degli Stati Uniti.

I contribuenti possono portare in detrazione all'Irpef il 50% delle spese documentate, con fattura elettronica, nel limite di 5.000 euro l'anno, aumentabili di 500 euro per ogni componente familiare oltre il terzo.

Le prestazioni detraibili (per 25 milioni di famiglie) potrebbero essere quelle per lavori idraulici, edili, falegnameria, meccanici, forniture di gioielli, i servizi erogati dagli stabilimenti balneari, istituti di bellezza (reddito attuale 6.500 euro all'anno!) e altri compresi nella tabella n.2.

Ogni famiglia, secondo uno studio di eminenti economisti e studi di settore risparmierebbe in media 3.000 euro di IRPEF all'anno, con l'automatica riduzione del cuneo fiscale sino al 50% per redditi sino a 35.000 euro.

Si spezzerebbe in tal modo la catena dell'evasione fiscale, si riaffermerebbe la legalità e lo Stato aumenterebbe gli incassi IRPEF almeno del 25% complessivo (circa 24-26 miliardi) tenendo presente che l'evasione dell'Irpef acclarata supera i 100 miliardi di euro.

Si potrebbero così finanziare incentivi per i lavoratori (asili nido, benefit sui trasporti, sino a 900 euro l'anno per figli, studenti e non) mettendo in moto il noto principio economico del "moltiplicatore ed acceleratore" che si studia in economia ma sembra sconosciuto ai parlamentari, molti dei quali non conoscono le aule scolastiche e si laureano addirittura durante il mandato parlamentare.

TABELLA 5 - TABELLA DELL'ALIQUOTA DEL 43% VERO REGALO PER I CONTRIBUENTI RICCHI

Dal Corriere della Sera del 12/9/2018 a pag. 3:

POSIZIONE	NOME	PATRIMONIO (in miliardi di euro) v.nota	FONTE FORBES ITALIA FINANZA 17/8	FONTE
1	LEONARDO DEL VECCHIO	21	FORBES	PRESIDENTE LUXOTTICA-83 anni 80mila dipendenti. Ha iniziato a lavorare a 15 anni come garzone + 17% rispetto al 2017
2	F.LLI GIANFELICE E MARIO ROCCA	10,72	FORBES	ASSOLOMBARDA (tubi gas) +28% rispetto al 2017
3	MIUCCIA PRADA E PATRIZIO BERTELLI	8,57	FORBES	+36%
4	STEFANO PESSINA	8,3	FORBES	DISTRIBUZIONE FARMACEUTICA
5	AGNELLI-NASI-ELKANN	7	FORBES	FCA,FERRARI,GEDI (editoria,occhiali) +6%
6	F.LLI BENETTON (vedi nota)		FORBES	Non definibile dopo il tracollo in borsa di Atlanta soc autostr. crollo ponte Genova).Perdita ultima settimana di agosto 2018 4,6 miliardi
7	LUCA GARAVAGLIA	5,44	FORBES	49enne, in ascesa CAMPARI +52%
8	CHIMICA NATIONAL-CHEMICAL CORPORATION (PIRELLI)	4,79	FORBES	stazionario
9	EMMANUEL BESNIER (origine francese)	4,4	FORBES	-5,59%
10	ALBERTO E ANDREA RECORDATI	3,42	FORBES	-9% Gruppo farmaceutico

LA POSIZIONE DEGLI ITALIANI NELLA CLASSIFICA MONDIALE
(In base alla graduatoria nazionale del 2016)

- **39° Giovanni Ferrero** 22,4 miliardi di dollari, Nutella.
- **50° Leonardo Del Vecchio** 22,6 miliardi di dollari, Luxottica.
- **107° Stefano Pessina** 12,5 miliardi di dollari, Ceo (salute).
- **173° Giorgio Armani** 8,5 miliardi di dollari, Moda Armani.
- **257° Silvio Berlusconi** 6,3 miliardi di dollari, gruppo Fininvest.
- **804° Piuuccia Prada,** 3,6 miliardi di dollari, Gruppo Prada
- **838° Pietro Ferrari** 2,7 miliardi di dollari.

I mille più ricchi del mondo hanno metà della ricchezza mondiale. I cento ricchi d'Italia detengono ricchezza pari a 7 milioni d'italiani (prima il totale era di 4 milioni!)

NOTA

La tabella 5 è riferita ai patrimoni, da cui scaturiscono ovviamente i redditi: le due "poste" sono interdipendenti perché il patrimonio è una grandezza statica, mentre il reddito, che dovrebbe scaturire dal patrimonio, è una grandezza configurabile come entrata ai fini Irpef o Ires. Si è usato il condizionale "dovrebbe" perché una contribuente italiana, pur possedendo 1.243 appartamenti, quasi tutti a Roma, non ne dichiarava gran parte avendo domicilio in paesi considerati paradiso fiscale. Di conseguenza, rimanevano nascosti i redditi che scaturivano dagli affitti.

Arcangelo D'Ambrosio
